

N° 19

“Giornale del Mattino”

28 luglio 1918

Appagando un ardente desiderio dell'animo ritorno al fronte, fra i bombardieri, su un monte sacro all'affetto riconoscente della Nazione. Mi allontano con dolore da questo giornale ove ho lavorato con passione sull'orma del vecchio giornalismo democratico che la polemica non dissociava dalla gentilezza. Ho amato e quindi odiato, amato tutto ciò che mi pareva giovasse alla causa delle armi italiane, odiato tutto ciò che intorpidiva la pura coscienza nazionale del nostro popolo. Non ho ragione, aprendo una nuova fase della mia vita, d'essere scontento di quella che ora conchiudo. Colla parola e colla penna ho servito il mio paese colla stessa fede con cui lo servirò domani col braccio. Sono grato a tutti coloro che hanno collaborato con me, con fraterna cordialità di intenti, sono grato specialmente alla folla anonima e magnifica che mi ha confortato del suo plauso non cortigiano ripagando la sincerità colla quale io le ho parlato, né per adularla, né per conquistarla, ma per aiutarla a non uscire dalla via maestra, che è poi la via dell'onore che molte volte non si disgiunge dal sacrificio. C'è un senso umano di trepidazione nel mio cuore mentre traccio queste linee, in questa modesta stanza di lavoro, dove tante volte o amici, siete venuti a portare ed a ricevere una parola di fede, dove, o piccole bimbe mie, tante volte avete giocato sulle ginocchia del babbo obbligandolo - istigate dalla mamma saggia e buona - a lasciare per un poco codesta milizia che costringe ad essere spesso in lotta cogli altri, per disegnare degli orridi pupi e delle mostruose bestie. Ma io imparai giovinetto ad essere poco indulgente coi miei affetti e a non ubbidire che alla voce del dovere. Perciò parto sereno. Continuerò a dare, nei limiti del possibile, la mia collaborazione al giornale, intanto sono certo che attorno a questo foglio libero e puro, che non alimenta le ambizioni di nessuno e che non ha che preoccupazione di servire la nazione al disopra, per ora, dei partiti e delle tendenze politiche, resterà immutato il consenso di quella parte del paese verso la quale s'appuntano aspre e torbide ire, ma che guarda tranquillamente al domani giacché sa di avere onestamente pensato e rettamente agito.

Pietro Nenni

Pietro Nenni si congeda da noi temporaneamente. L'entusiasmo e la fede lo riconducono al fronte. E noi lo accompagniamo con tutti i palpiti della nostra anima. Il Giornale del Mattino sente la profonda significazione del nobile atto del suo direttore e se ne dichiara orgoglioso. Non muterà linea né programma. Morrà piuttosto che fare uno strappo alle tradizioni del suo idealismo disinteressato e della sua battaglia fatta di amore e di passione. Pietro Nenni tornerà e sarà ancora il nostro duce, come continua ad esserlo nelle veglie faticose della linea del fuoco. Per noi sarà la più dolce delle consolazioni quella che proveremo nel giorno in cui l'amico reduce dalla trincea gloriosa ci ritroverà indomiti attorno a questo foglio, bandiera di vittoria e di riscossa.

La Società Editrice del Giornale del Mattino